

IL BARTH

GAZZETTA DI MEDICINA E SCIENZE NATURALI

DEL DR. GAVINO GULIA.

Un foglio separato vendesi 1s. dal Sig. P. CALLEJA Str. Tesoreria, sotto le Logge, dal quale si ricevono le associazioni a 8s. 4l. l'anno, non comprese le spese di posta

No. 1.

MALTA, 25 LUGLIO 1871.

Anno I.

SOMMARIO—PROEMIO—SULLE FEBBRI ENDEMICHE DI MALTA—VAIUOLO E STATISTICA—OCCLUSIONE INTESTINALE—VIRTÙ ANTISEPTICA DELL' ETIOPE MINERALE—OSTEOPATIA — NOTIZIE DIVERSE — COMUNICAZIONI.

PROEMIO—Ho reputato utile impresa la pubblicazione di un giornale di Medicina e Scienze Naturali, invitando a scrivervi tutti coloro che possono darvi materia. Queste scienze hanno avuto in Malta, in tutti i tempi, strenui cultori. Basta citare i nomi di GIORGIO LOCANO, GIUSEPPE ZAMMIT, GIUSEPPE DEMARCO, GIOVANNI FRANCESCO BUONAMICO, MICHELANGELO GRIMA, AGOSTINO NAUDI, STEFANO ZERAFÀ, e d' altri, i quali lasciarono grande fama di sè e per la vasta e solida erudizione di scritti clinici o per le interessanti osservazioni sulla storia naturale o per gli insegnamenti dati alla gioventù o per profondo sapere clinico. Un altro fra i nostri maggiori, che più onorasse quest' Isola, fu GIUSEPPE BARTH, in omaggio alla cui memoria è dedicata questa pubblicazione periodica.

Egli qui nasceva l'anno 1745 da NICCOLÒ BARTH e da MADDALENA SCIBERRAS. Avendo ancor giovane mostrato grande ingegno, e diuturno amore dello studio, s' ebbe Egli la protezione del Commendatore SMITMER, che seco lo condusse in Austria, dove il Nostro acquistò amici ed ammiratori, e superando l'invidia degli stranieri, fu eletto

col generale applauso ad occupare la cattedra di Anatomia Sublime e di Fisiologia nell' Università di Vienna. Egli diede una spinta poderosa al progresso dell' Ottalmologia, e, Principe degli Oculisti Europei in allora, oggi occupa un posto cospicuo nella storia della Chirurgia. L' Imperatore GIUSEPPE II, guarito dal Nostro da un male d'occhi, lo colmò di tutti gli onori che dai sovrani soglionsi concedere ai più distinti personaggi. Fu consigliere aulico per lungo tempo. Il BARTH tenne in molto pregio le belle arti per le quali ebbesi gusto squisito: e la stima in cui per questo fu tenuto dal Grande CANOVA n' è una prova non dubbia. Si travagliò molto intorno alle antichità dei Greci e Romani e formò un ricchissimo gabinetto di antiquaria, che fu acquistato da LEOPOLDO II, dal quale il Nostro fu stimato assai. GIUSEPPE BARTH cessava di vivere in Vienna addì 7 aprile 1818 carico di onori e di gloria.

Nè ai nostri tempi mancano i dotti seguaci di IPPOCRATE e di LINNEO, ed è perchè sono abbastanza conosciuti e per non offenderne la modestia che io mi rimango dal citarne i riveriti nomi. Il loro valevole aiuto può assicurare un esito felice alla mia impresa, per cui li invito e li prego di aiutarmi di buon cuore coi consigli e cogli scritti. E considerando che in una Isola come è questa, non è luogo a più di una pubblicazione di questo genere, mi parve buon consiglio quello di offrire le colonne di questo giornale anche ai medici connazio-

nali che hanno la florida esperienza in cinque ospedali tra militari e navali, concedendo a loro servirsi della propria lingua, oramai ben conosciuta dalle nostre classi superiori; e, collo scopo di rendere a loro questo giornale più accetto, ho voluto aderire al voto di alcuni che mi domandarono di scrivere in inglese articoli sulla Storia Naturale di Malta. Accoglierò scritti su tutti gli argomenti di medicina e scienze affini: sullo insegnamento medico nella nostra Università; sull'andamento dei nostri ospedali ed ospizj: ma non consentirò giammai di pubblicare liti ed ingiurie personali, e qualora qualcuno incontri alcuna espressione della quale ei non sia pienamente soddisfatto, sappia che io riceverò con gradimento ogni onesta e libera disputazione.

GAVINO GULIA.

Di Cospicua

116. Strada San Paolo.

SULLE FEBBRI ENDEMICHE DI

MALTA

Le febbri, che durante l'anno, corrono in queste Isole sono la *continua semplice*, la *tifoide* e la *gastrobiliosa*.

La *febbre continua semplice*, frequente in primavera, ci offre tutte le graduazioni, dalla semplice effimera alla infiammatoria più gagliarda. Comune nella gioventù di costituzione attiva, e in coloro che sono sotto il dominio della serofolosi ereditaria, essa attacca massimamente i forastieri di fresco qui domiciliati; laonde è comunissima nelle caserme, dove è conosciuta sotto il nome di *Maltese fever*. Per lo più si presenta colla seguente sindrome. In mezzo ad uno stato di florida salute han luogo dei brividi; l'individuo ha cefalea e languidezza; il ro-

spiro, il calore e il polso se u' aumentano, ma una gagliarda reazione cardiaca vascolare è rara: il delirio è eccezionale e le emorragie critiche s'affacciano di rado e le sole che si manifestino sono l'epistassi e la metrorragia. Questa febbre ha generalmente un corso omotono, raramente di 24 ore, sovente di tre e rade di rado di sette giorni. Negli individui biliosi e cachettici vari disordini gastrici succedono alla febbre, e talvolta persistono lungo tempo: le succedono qualche volta anche nevralgie e miodinie, e qualche rara volta eruzioni cutanee. Il salasso, lungi dal recare alcun giovamento, eccettuati i casi in cui si manifestino congestioni od infiammazioni viscerali, al contrario protrae la convalescenza, e talora anche produce lo stato tifoide. La febbre in parola per lo più è cagionata da insolazione e da disturbi morali. Non è mai mortale. Dieta ristretta, riposo e qualche lassativo—ecco la sua terapeutica.

Questa piressia è stata chiamata continua non putrida; ma non così le altre due, *tifoide* e *biliosa*, che si sviluppano a seguito ad un avvelenamento del sangue cui corrompono una con tutti i sistemi però putride, settiche o maligne s'addi mandano. Esse sono da vent'anni a questa parte divenute assai più frequenti che altre volte; e non di rado assumono i caratteri più gravi. Ora i casi sono disseminati su tutta l'Isola, ed ora vi sono concentrati in un sol luogo. Esse affliggono di preferenza le caserme, e da sette anni in qua, durante i mesi caldi, vanno esercitando la malefica loro influenza nella cittadella Verdala.

In Malta non occorrono mai casi di tifo (dermo-tifo), e però conviene credere non esserci le condizioni favorevoli alla vita ed alla moltiplicazione del germe che lo determina. Ei fu durante la guerra della Crimea che ne abbiamo avuto de-

casi, e ne fu vittima il non mai abbastanza compianto Prof. SCHINAS. Poco tempo dopo la pace del 1856, cessò, per lungo intervallo, di manifestarsi il tifo: ma esso ricomparve più severo per la seguente circostanza. Il vascello egiziano SCHAH GELHALD, che navigava nel 1861 i mari d'Europa, infettò di tifo varie città marittime, dove esso erasi approdato. Giunto in Liverpool, vi si ricorse al provvedimento di metterne il resto dell'equipaggio sul VOYAGEUR DE LA MER, sperando così di spedirlo incolume in Alessandria: ma, nel viaggio, vi si svilupparono altri nuovi casi, coi quali giunse la nave nel nostro porto, ove si fermò qualche tempo. Pochi giorni dal malaugurato arrivo vari casi rapidamente mortali di tifo manifestaronsi nella Isola, massimamente nei villaggi Zeitun e Zurigo. I medici non furono allora dello stesso parere intorno alla natura della febbre: ma la sintomatologia, e in modo speciale la temperatura, ne chiarirono, in sin da principio, alla maggior parte dei medici, la vera natura, per desumere la quale dal carattere anatomico, non fu fatta nello Spedale Centrale, allora gremito di tifosi, alcuna autossia; negligenza che non saprei come si possa giustificare. Allora, il DR. ADAMS, del Regto. 22do., avea assistito ad un' autossia in uno degli spedali militari, e il DR. MARSTON della R. A., nel suo ottimo rapporto sulle febbri osservate nella guarnigione di Malta, * allude ad un altro esame cadaverico, per cui rimane sempre più ovvia la natura di quella febbre, sulla quale le più strane opinioni si erano divulgate.

Nel parlare delle due febbri separatamente, non è mia intenzione farne il corteggio fenomenico, che, con ammirabile esattezza ed amplitudine, è stato fatto dai Chomel, dai Louis, dai Murchison e da molti altri distinti medici de' nostri tempi: laonde oggi ne ricorderò in breve i caratteri, riservandomene ad ulteriori investigazioni in altri numeri.

La *febbre tifoide*, detta altrimenti *enterica* od *ileo-tifo*, nel maggior numero dei casi si presenta colla seguente sindrome: languore, brividi, tremiti, cefalea, dispepsia, inquietudine, temperatura elevata, respiro e polso frequenti, urine scarse, abbondanti di urea e prive di cloruri; diarrea, tosse, stupore, esantemi consistenti in macchie rosee lenticolari, sudamina, idroa; voce debole ed interrotta, sussulto dei tendini, sordità, delirio, timpanite, adinamia, emorragie, atassia, coma. Essa attacca individui di tutte le età, cioè dai 4 ai 70 anni: l'età più soggetta è la giovanile, ed i più predisposti sono i forastieri di fresco domiciliati.

L'esantema proprio per lo più compare con poche macchie talora confluenti sullo addome, molto più se vi si applichino fomentazioni e l'olio di trementina: e manifestasi nel secondo settenario, generalmente sul lato sinistro del torace e del ventre. Nello scorso maggio esaminai nello Spedale Navale Bigli molti febbricitanti, nei quali l'eruzione occupava la parte sinistra del torace, ed era papulosa; ma, estendendosi giù verso lo ipogastrio, essa diveniva sempre più confluenta, ed assumeva la forma vesicolare. Non è raro, in modo particolare nei ragazzi, che nel centro delle macchie, segnatamente in quelle che sono sull'addome, s'elevi una vescichetta, contenente siero e talora anche pus. In un quarto degli ammalati non mi riuscì osservare l'esantema:

* ARMY MEDICAL DEPARTMENT. Statistical, Sanitary and Medical Reports for the year 1861. London 1863. Report on fever, pag. 486-521.

MARSTON non lo rinvenne in due quinti dei casi. Ciascuna macchia non dura oltre a tre giorni. La porpora, che succede per osmosi dell'ematina, è piuttosto rara: s'osserva essa qualche volta sotto forma di punti minutissimi attorno al collo, sulla faccia, che persistono più delle macchie rosee, e non svaniscono facilmente sotto la pressione. Anche questi punti porporici mi sembrarono più frequenti nel lato sinistro che nel destro: gli stessi vibici ed i nodi si manifestano di quando in quando, e di preferenza sulle estremità: spesso si osserva qua e là l'eritema fugace, e in qualche rara circostanza ho veduto anche l'eritema nodoso in soggetti scrofolosi. Non credo che i casi, dove si manifestano le eruzioni, la porpora, i vibici ed i nodi, sieno, come regola, più gravi dei casi nei quali essi sono mancanti. Si vedono in certe epoche più che in altre, più in primavera che in estate. L'epistassi è un sintoma quasi costante nei ragazzi: l'enterorragia è stata seguita da morte negli otto casi in cui l'ho veduta: ma conosco due esempi, in cui, benchè essa fosse stata abbondante, pure i pazienti sopravvissero; l'uno dei quali mi fu comunicato dal Dr. V. MUSCAT, e l'altro è ricordato dal MARSTON. Non sono rare le ricadute nella febbre tifoide, e l'ho sempre attribuite a disordini dietetici, in modo speciale all'uso precoce di alimenti solidi. Nelle ricadute ho veduto più volte le macchie rosee lenticolari ricomparire coi sintomi tifoidi, anche allorchando la convalescenza era già confermata. Non ho osservato alcuna recidiva della febbre tifoide. Delle forme sotto le quali essa si manifesta, le più frequenti sono l'adinamica e l'addominale: ne ho veduto un caso della forma artritica in un certo G. Baldacchino, che ne rimase vittima: non n'ebbi mai ad osservare la forma siderante e la pletorica: e non

potrei asserire di averne mai veduto la vera forma remittente, nè anche nei bambini.

Della etiologia ragionerò in futuri articoli, dove esporrò le nuove teorie del POTTENKOFER: oggi dirò soltanto che io credo alla trasmissione della febbre per via del contagio, quantunque le mie indagini sul proposito non mi permettano provare tale propagazione.

La febbre tifoide in certe stagioni, ben trattata, non è micidiale. I vecchi ed i poveri sono quelli che meglio le resistono, i giovani più dei vecchi: nei robusti e nei forastieri è spessissimo letale; le donne gravide difficilmente ne superano un attacco, molto più se a loro si esibiscono le preparazioni mercuriali. Delle nove tifose incinte da me vedute, sia in qualità medico curante sia di medico consulente, le cinque a cui fu amministrato il calomelano perirono dopo avere abortito; delle altre quattro, trattate diversamente, tre superarono il morbo. Recca meraviglia che in quelle che perirono, durante le contrazioni uterine cessò il delirio, e fu seguito da perfetta intelligenza, in modo che io e la famiglia lero ci levammo in speranza: ma, succeduto l'aborto, le pazienti s'assopirono, il delirio vi si manifestò di nuovo, e persistè fino al termine funesto. Fra queste una sola, la quale io curava assieme al Dr. GOGARTHY del Regto. 64mo., fu che partorisce un feto vivo (il quale morì parecchi mesi dopo); le altre quattro lo espulsero morto. Delle quattro non trattate col mercurio, le tre che superarono l'attacco non abortirono, ma l'altra due giorni prima di morire diede alla luce un feto pentamestre asfissiato.

Il trattamento curativo che mi sia paruto più convenevole è il seguente: (1) Purgare le prime vie, e promuovere una leggiera diaforesi con dosi epicratiche

di calomelano e delle polveri del James, seguite da doserelle di olio di ricino ;
 (2) Sostenere le forzè dell' ammalato cogli analettici e talora anche cogli alcoolici;
 (3) Circondarlo con tutte le cure ispirate da una buona igiene.

Non entrerò per oggi in maggiori particolarità intorno alla terapia di questa febbre, avendo in mente l'idea di parlarne in esteso in separati articoli.

La *febbre biliosa*, che si sviluppa spesso nell'estate e nel principio dell' autunno, è probabilmente la *febbre subcontinua* del TORTI, ed è la *remittente* di molti autori. Riesce difficile assicurarsi se essa riconosca per causa il miasma dalle febbri periodiche, siccome crede la maggior parte degli autori, oppure un' alterazione nel sangue per una malattia dello stomaco e specialmente del fegato, che in questa febbre è costantemente alterato nel volume, nella consistenza e nel colore—siccome pretendono alcuni, non senza qualche fondamento. In Malta, dove non sono maremme, nè paludi, nè grandi e visibili ristagni di acque, è possibile che regnino febbri palustri? Gli autori del Compendio insegnano che “ i venti trasportano i miasmi dalle paludi, a distanze che non è possibile calcolare.” Ma a chi crede che la nostra febbre biliosa sia marenumatica, non è necessaria l'attuazione di tale fenomeno per spiegarne lo sviluppo in queste Isole. I miasmi intensi della vicina Sicilia e dell' Africa, dove vastissime regioni sono insalubri, cagionerebbero frequenti attacchi di febbre intermittente, la quale non sviluppasi mai nelle nostre città.

Ed in vero, la provenienza delle onde cariche di miasmi non pare necessaria per comprendere come in un paese, ove mancano maremme e paludi ed estesi ristagnamenti, si generino morbi palustri e cachessie omonime, conciossiachè somme autorità provano che le larghe superfi-

cie umide, esposte ai forti raggi solari, producono malarie e febbri corrispondenti. “ Si potrebbero, dice il PUCCINOTTI, citare esempi a migliaia, autorità a milioni, comprovanti questa massiccia verità.” E il FERGUSSON dimostrò che il disseccamento di un terreno poroso, dal quale per irradiazione terrestre si evapori un fluido acquoso, è sorgente indubitabile di esalazioni, che noccono al corpo umano, generandovi le febbri di accesso. Ora, se nell' Isola non s' incontrano le grandi acque ristagnanti, vi è pur nondimeno nelle porosissime pianure littorali una perenne umidità, cagionata non solo dalle acque pluviali, ma si pure dallo stesso mare: e per lungo tempo si osserva qua e là del limo putrefatto, segnatamente nella estesa pianura della *Marsa* e in vaste superficie delle regioni nordoccidentali di Malta, e in quasi tutto il Gozo: che se in estate questi luoghi pajono disseccati, pure se vi si scava alquanto sotterra, vi si rinviene acqua anche nel mese più caldo dell'anno. Abbiamo osservato parecchi casi di febbre intermittente allorchè si rimuoveva la melma dalla *Marsa*, e di quando in quando, dopo primavera molto piovosa, qualche contadino vien preso dalla stessa febbre nei distretti di *Ghain Tofficha*, del *Metahleb*, ed in altri vicini.

Coloro che sostengono non essere la febbre biliosa prodotta da esalazioni terrestri malsane, la accagionano ad una lesione caratteristica del fegato. Di tali è il MAYRIGNAC *, che assevera non esservi in realtà un parcossismo, bensì una febbre continua o pseudo-continua con esacerbazioni cotidiane multiple, ossia una pseudo-continuità in un' affezione continua, e non già una pseudo-continuità

* Gaz. des Hopitaux, No. 12 e 13, an. 1870.

in un' affezione intermittente. Da noi la febbre è spesso continua in sin dal suo esordire, talora presenta parossismi in sin dal suo cominciamento. Il suo quadro fenomenologico, come dirò in avanti, è assai mutabile. MAYRIGNAC fa inoltre alcune osservazioni sul poco valore della china nella piressia in parola. Certamente nella mia pratica essa coi suoi effetti non corrispose ai grandi encomi fattile da taluni, che la dissero ottima nella nostra febbre remittente: nella maggior parte dei casi esibita nel principio essa ha esacerbato il male; è per ciò che io dissi l'ipotesi di MAYRIGNAC e di altri non mancare di fondamento. So che taluni affermano tale febbre essere così ribelle alla china per cagione di una flogosi della mucosa gastrica e di un' affezione caratteristica del fegato, le quali ad essa imprimono una continuità: ma devo dire che questo dualismo non a tutti persuade, molto più che le febbri intermittenti, complicate da gastrite subacuta, obbediscono prontamente alla corteccia peruviana ed al suo principale alcaloide.

La febbre biliosa è una malattia proteriforme, che varia coi paesi, colle stagioni e cogli individui: talvolta leggierra, tal'altra severissima. Essa ha avuto molte denominazioni, secondo l'opinione che ciascun autore si formò della sua natura, e secondo le regioni dove fu osservata: *febbre mediterranea* (BERNET), *biliosa dei paesi caldi* (vari autori), *gastrica remittente* (MARSTON) ecc. Comincia costantemente con dispepsia, che dura un certo tempo, ed è corteggiata da cefalea intensa, da debolezza generale, da languore, da rigori di freddo. Per lo più vi è costipazione: qualche volta diarrea: questa però si osserva nei casi gravi e ad uno stadio avanzato del morbo: allora è di un verde cupo oppure simile all'arsenite di rame. L'insonnio è caratteristico;

taluni ammalati per una lunga serie di giorni non chiudono palpebra: la somnolenza è eccezionale: il delirio solo osservasi ne' casi gravi, ma vi sono epoche in cui tutti gli ammalati, anche non gravemente afflitti, delirano. Non ho veduto alcuno con tifomania. Le grandi ansietà epigastriche, la tinta ittericia, il respiro celere ed atassico sono indizio di gravità. MAYRIGNAC, in Cuba, dice che l'urina è più o meno sanguinolenta ed albuminosa. Io ho veduto l'albumina soltanto ne' casi gravissimi, dove credo che sia stata qualche complicanza viscerale. Si osservano delle remissioni e sono irregolari e dipendono assai dalle variazioni barometriche. Per lo più il tipo è quotidianario, raramente il terzario doppio, e in qualche caso rarissimo il terzario legittimo. Egli è vero che l'esacerbazione è capricciosa; pure essa generalmente ha luogo dall'una alle sei p. m. La remissione non è mai compiuta; il termometro indica che v'è febbre, e nelle più grandi remissioni non ho veduto mai la temperatura discendere sotto i 100° F. Il sudore è acido spesso e appena sensibile talora però è abbondante, ed in tal caso può cagionare sudamina, idroa ed altre eruzioni, che potrebbero far credere ad esantemi tifoïdi; nel che ho veduto ingannarsi pratici accorti.

Tre sono le forme, sotto le quali si presenta questa febbre: (1) la forma *pletorica*, quando la febbre è accompagnata da gagliarda reazione dello apparecchio vascolare; (2) l'*addominale*, allorché si manifesta con predominio dei sintomi biliosi e gastroenterici; (3) la *nervosa*, allorché predominano i turbamenti della innervazione. La prima di queste forme, è rarissima, e si osserva per lo più nei militari; la seconda è comune; la ultima n'è la più frequente, segnatamente nei Maltesi, ed assume assai

sposso la forma adinamica, ed allora sovente prolungasi oltre a 12 settimane. Nella forma nervosa i parossismi sono appena manifesti, e lo stato tifoideo si dichiara troppo per tempo, dimodochè

FEBBRE TIFOIDE

1. Diarrea per lo più di un giallo d'ocra; costipazione rara.
2. Esacerbazione regolare vespertina: temperatura mattutina 1. F. sempre più bassa di quella della sera 10. precedente.
3. Lingua non marcata da impressioni laterali: sete moderata.
4. Ingorgo tonsillare non frequente.
5. Gorgoglio ileo-cecale; sensibilità esagerata nella regione ipogastrica.
6. Esantemi propri.
7. Tinta itterica o subitterica rara.
8. Urofeina ed uroxantina non abbondanti
9. Stupore, sonnolenza, delirio, tifomania.
10. Corso non più lungo di tre o quattro settimane.
11. Lesione nel terzo inferiore dell'intestino tenue e nelle piastre del Payer.

In questa febbre non si può assegnare un metodo universale per curarne gli ammalati: nelle forme miti costituiranno il trattamento i purganti leggeri, il riposo e la dieta. Nella forma pletorica, con sintomi cerebrali o con infiammazioni viscerali, conviene ricorrere al salasso generale, alle mignatte dietro le orecchie; e, se sono grandi la sensibilità e la tensione epigastriche, gioverà pure un salasso in questa regione. È necessario usare la massima circospezione nei salassi, perchè non lo seguano sintomi atasso-adinamici. Nella forma addominale il sovrano rimedio è il calomelano, dato sicchè induca una leggiera irritazione nella bocca. MACLEAN ed altri detestano il mercurio, dicendolo pernicioso in questa febbre; ma la mia estesa esperienza non mi per-

frequentemente in pratica si confonde la gastrobiliosa colla tifoide.

Ecco un quadro che presenta i caratteri distintivi delle due febbri:

FEBBRE GASTROBILIOSA.

1. Costipazione quasi costante nel principio, inseguito diarrea verde.
2. Remittenze irregolari e frequenti almeno nei primi giorni: temperatura mutabile.
3. Lingua spessissimo marcata da impressioni laterali dei denti: sete ardente.
4. Ingorgo tonsillare assai frequente.
5. Sensibilità esagerata nella regione epigastrica.
6. Non esantemi.
7. Tinta subitterica non manca quasi mai: itterizia non rara in certe stagioni.
8. Urofeina, uroxantina ed anche urocianina abbondanti.
9. Insonnio, delirio raro.
10. Nelle forme adinamiche spessissimo il corso è lungo più di sei settimane.
11. Lesioni nello stomaco e nel fegato: questo presenta un colore di maegano (*Caova*).

mette di sottoscrivermi alla costoro opinione, bensì a riguardarlo come l'ancora di speranza nella immensa maggioranza dei casi. Sarà utile di quando in quando amministrare all'ammalato qualche dose di olio di ricino. Dopo avere usato in molti casi la chinina ed averla veduta adoperata, credo di potere asserire che essa per lo più, anzichè giovare all'ammalato, ne aggrava lo stato. Nelle mie mani essa non meritò le lodi che le furono prodigate dai medici militari, e dal MACLEAN. * Il vino nella forma sanguigna e nella addominale riesce dannoso: ma nella forma nervosa, dopo aver purgato le prime vie, esso assai sovente reca vantaggio. L'anno passato

* Aitken Ed. IV. vol. I. pag. 333-6

in settembre, una signora, che era affetta dalla forma nervosa di questa febbre, ebbe lipotimie: in due occasioni i due rumori del cuore non furono distinguibili, e il di lei polso scese a 36 battiti per minuto. Essa era sotto mia cura e quella del Dr. GRANT del Regto. 43vo. Furono le dosi fortissime di vino e di *brandy* che trionfarono sul caso. Dico fortissime, poichè l'ammalata, nel decorso di una settimana, bevè 16 bottiglie di Oporto, una di Lafitte e due di *brandy*. In certi febricitanti è grande la tolleranza per gli alcoolici, ed allora se ne può largheggiare nelle dosi più di quel che si crede.

Una delle sequele della biliosa è la sciatica, che ho veduto assai più comune nell' arto sinistro che nel destro, e ciò nella proporzione di 7 per 10. MARSTON vide frequente la orchite reumatica. I reumatismi consecutivi sono spesso ribelli alla più attiva terapeutica: dalla strichnina unita al ferro ho spesso ottenuto dei vantaggi: e ho usato parecchie volte le iniezioni ipodermiche con solfato di atropina, delle quali in alcuni casi non ho avuto a lamentarmi. Ottimo rimedio è il bagno idropatico nel lenzuolo: esso non solo combatte il reumatismo, ma anche la cloro-anemia, che è uno dei seguiti più frequenti delle febbri putride. Anche la eruzione furuncolare, che spesso succede alla febbre, è talora ostinata. Nel Reggimento 87mo. unitamente al Dr. SMITH io curava un ragazzo di anni sette, il quale, guarito dalla febbre, morì poscia di una eruzione furunculoide assai abbondante.

Si deve proseguire una buona regola di vita con stretta parsimonia nel mangiare per lungo tempo dopo superato l'attacco, poichè moltissimi, casi, che volgevano a miglioramento, riuscirono prontamente mortali per abusi dietetici.

Questa febbre si manifesta più volte nello stesso individuo: l' ho veduta recidivare tre volte in una signora inglese, che ne soffrì un attacco grave nel primo anno del suo arrivo, in Malta, cioè nel 1867, e ne fu affetta egualmente nei due anni successivi. Nel 1870 ebbe un attacco di colera europeo: quest' anno, almeno fin' ora, non

ha avuto a lamentarsi di alcun incomodo. In lei la forma ne fu sempre l'addominale.

VAIUOLO E STATISTICA.

L'origine autoctona dell' attuale epidemia fu senza alcun dubbio quel marinajo, che, venuto da fuori affetto da vaiuolo or son pochi mesi, fu malavvedutamente introdotto nello Spedale Centrale, donde la peste si propagò per l' Isola. Dopo avere infierito nella Floriana, il vaiuolo afflisse severamente la popolazione della Musta e della Cospicua, quindi si recò ad esercitare le sue stragi nella Valletta. Ci rincresce non poter qui dare alcun dato numerico sugli attacchi e sulle morti, poichè nessun ragguaglio ne fu pubblicato dal Governo. Né sappiamo ancora che cosa abbia deciso la Giunta dei vari Consiglieri elettivi ed ufficiali, presieduta dall' Onor. INGLORR, ed eletta nell' intento di esaminare quando e come fu qui introdotto il vaiuolo; se alcun provvedimento sanitario abbia potuto impedirne la introduzione; e se la scienza possa consigliare alcun mezzo per ostare alla sua diffusione e simili. Certamente fin ora non potemmo pretendere dalla Giunta la relazione, sapendo quanto tempo sia richiesto per venire a chiare ed esatte conclusioni in materie così rilevanti. Ma abbiamo preseso che il Principale Medico di Polizia, anzichè tenere in serbo i documenti che tutti i dì riceve intorno ai casi di vaiuolo, pubblicasse di settimana in settimana nella Gazzetta di Governo. Lungi dal credere che le autorità siano contrarie alla pubblicazione di simili bullettini, noi riteniamo per fermo che il difetto proviene da poca buona volontà di alcuni, che lagnandosi di avere le facce a gola, ti danno a credere che farebbero maggiori sacrifici del mondo se mai accostentissero a fare qualche lavoruccio fuori del consueto. Intanto i medici senza tali statistiche non possono conoscere i caratteri generali nè il corso dell' attuale epidemia, e nemmen decidere varie questioni di alta importanza. Che cosa costerebbe al principale Medico di Polizia il pubblicare

i rapporti ragguagliati, via via come li riceve dai medici delle città e dei villaggi? Colla pubblicazione di tali documenti si renderebbe un immenso servizio al pubblico, rinvenendovisi le nozioni più precise sulla necessità della vaccinazione e della rivaccinazione, scioccamente oppugnata da varj medici ufficiali, non senza danno della propria riputazione e del pubblico in generale. Or domandiamo; a quale scopo raccogliere tali documenti, dai vari medici, non senza loro disagio; per sola informazione delle autorità? o per darne compiuta relazione, allorchè avrà cessato la peste di menare sue stragi? Prima che le rivaccinazioni non siano generali e la legge testè proclamata sulle vaccinazioni non sia regolarmente eseguita, lo diciamo con nostro rincrescimento, abbiamo poca speranza della desiderata estinzione del vajuolo. Intanto il pubblico teme di ricorrere alla rivaccinazione, imperocchè varj medici, che godono buon nome, con poco avvedimento andavano buccinando essere essa non solo inutile, ma pericolosa nel decorso dell'epidemia. Sono i documenti posseduti dal Principale Medico di Polizia che possono chiarire la falsità di un giudizio, il quale reca molto disonore a quei che l'hanno così arrischiato. Dall'altra parte, il Medico Principale di Polizia nel pubblicare i desiderati bullettini non farebbe che adempire ad un obbligo: imiti egli, che il può, la solerzia del Dr. FARR, i cui lavori sulla statistica medica della Gran Bretagna non si potrebbero abbastanza ammirare. Non conviene tenere a ludibrio le giuste aspirazioni del corpo medico, e perciò è giusto che sieno ascoltate le nostre preghiere. Senza la statistica, il progresso delle scienze mediche è inceppato. Ci duole che la ristrettezza dello spazio non ci consenta di parlar più del grave disordine che risulta dal non pubblicarsi ogni anno una statistica medica delle due Isole. L'onor. Avvocato della Corona, che tante utili leggi aggiunse al nostro codice, era già per parificare sempre più quest'isola ad altri paesi inciviliti, colla sua proposta di stabilire un ufficio di statistica generale. Egli, che ci aveva allora riempito il cuore di iudici-

bile soddisfazione, riprenderà, vogliamo sperare, fra breve la discussione di un argomento, che interessa molto il progresso di queste Isole.

OCCLUSIONE INTESTINALE.

Nel "LANCET" del 27 maggio 1871 LAWTON scrive di avere egli usato con buon esito il cloralio in un caso di ostruzione intestinale, in cui la gravità e l'urgenza dei sintomi annunziavano prossima la morte. La paziente non avea avuto alcuna evacuazione in sin da quindici giorni, non ostante che le fossero stati esibiti i più forti evacuanti da altri medici. I vomiti erano continui ed i dolor assai crudeli. Il LAWTON le amministrò 25 grani di cloralio in una mezza oncia di acqua, e immediatamente dopo l'amministrazione di questo farmaco i vomiti cessarono definitivamente. Quindi fu adoperato un clistere di olio di ricino, ed olio di trementina aa one. je mezz' ora dopo cominciò l'intestino a deostruirsi e i dolori a cessare. L'uso degli enemì non s'abbandonò prima di 13 giorni. La guarigione ottenuta in questo caso ci invita di ricorrere allo stesso trattamento in casi di questa malattia pericolosa, e contro la quale riescono per lo più frustranee le medicine che vi si sogliono adoperare.

UN ALTRO ANTISETTICO.

Facciamo il seguente riassunto di un lungo articolo pubblicato negli Atti della Reale Accademia dei Lincei, dal Prof. S. CADET. Marzo 1871.

Nel tempo dell'antica repubblica romana M. T. VARRONE, da Rieti, nel capo XII. lib. II del suo *Dettato Agrario* dichiarò che dalle paludi escono piccoli organismi produttori di morbi difficili a curare. Gli autori latini, che scrissero su tal materia, seguirono l'opinione del VARRONE ma non fu se non dopo una serie di

secoli che BERNARDINO BOVO, da Brescia, e il celebre VALLISNIERI, col consiglio del GALILEI e dello STELLUTI, cercarono i microzoari nel sangue dei buoi spenti dalla ferocissima epizoozia, che moveo nel 1709 dalla Tartaria, traversata la Russia, la Polonia, la Bessarabia, la Moldavia, la Vallachia e la Dalmazia, nel 1711 irruppe in Italia, minacciando di estermiarvi quante erano razze di buoi. Egli trovò quello che con tanta sollecitudine cercarono, cioè microzoii nel sangue. Il VALLISNIERI come antisettico vi propose l'etiope minerale della allora commendata Farmacopea Bateana, il quale farmaco fu anche adoperato per distruggere la verminazione dei bambini, e alcuni lo vantarono, e tuttavia lo vantano nell'indocolera, nelle febbri maligne e perfino nella tise polmonale. Il CADET parla con grande vantaggio dell'etiope dato come preventivo nel corso di epidemie pestilenziali ed afferma che "l'efficacia anticollerica del solfuro di mercurio è provvidenziale." Egli lo adoperò in polvere impalpabile da 4 a 12 grani al giorno agli adulti, come preservativo; e da 24 grani ad una dramma e più, in una sola volta, come curativo. S. SERRES l'adoperò nella febbre tifoide con successo; ABEILLE, nel 1867, lo trovò utile nel crup; e il DR. CERASI è convinto che l'etiope vince quell'ostinato morbo che dicesi pertosse. "Da ultimo, è il CADET che scrive, mio figlio per concetto induttivo, dal 1868 prima in Romagna, poi in Toscana, adoperò questo stesso solfuro ad oppugnare la scarlattina, il morbillo, la varicella, la varioleide, il vajuolo non solo benigno, ma anche maligno, ottenendone il desiderato successo." Egli consiglia il suo uso in tutti i morbi pestilenziali e prevede successi ove si adoperi nella febbre gialla e nella peste bubbonica. Usato in vapore umido l'etiope guarì alcuni gatti

attaccati da cianuro: ed usato internamente liberò molti animali domestici da malattie gravi. "Tali erano il carbonio linguale, detto volgarmente cervo volante, per la rapidità colla quale si propaga o anche taglione, perchè non di rado la lingua del quadrupede, che n'è travagliato si ritrova nolla mangiatoja di esso, e l'ulcere carbonchioso interfalangeo, chiamato volgarmente zoppina, perciocchè ai didatili che ne son presi impedisce il camminare. E ne furono attaccati i buoi ed i porci del Dr. MASCIOLI il quale, saputo il fatto, senza sgomentarsene punto, ordinò che fossero immantinentemente curati con larga dose di etiope minerale; e per tal modo gli ebbe guariti tutti in pochi giorni senza perderne pur uno; laddove le stesse malattie procedono nei buoi e nei porci delle altre mandre circostanti fin quasi al termine dello anno."

Il Prof. MIANOWSKI ha propugnato con molto successo la teoria del parassitismo in molte malattie a corso acuto, e propose il solfuro nero di mercurio per combatterle.

Parlando della difteria il CADET così esprime. "Occorse al Dr. CAROSOLI in Scandriglia della Sabina su la fine di marzo del 1869, di dovere apprestar l'assistenza ad un bambino di un anno, robusto, e poco innanzi, di florida salute, che versava in gravissimo pericolo di essere soffocato da questo morbo. Fattigli però far subito fomentazioni senapate alle estremità inferiori, volle che ingollasse mezzo grano (due centigrammi e mezzo) del solfuro nero mercuriale ogni due ore, e che ogni tre ore nell'acqua, che bolliva ivi presso, fosse versata un'ottava (tre grammi e 60 centigrammi) del medesimo farmaco. E, sebbene la malattia scemata crescesse di nuovo, perchè arbitrariamente era stata sospesa in parte la cura, il bambino in quattro giorni riacquistò

la salute. E nell'altro caso di un fanciullo quinquenne, anch' esso pel detto morbo in gravissimo pericolo, mancando il modo per produrre il vapore umido sulfureo mercuriale, per l'uso interno di *due centigrammi e mezzo* di etiope assunto ogni ora e per le fomentazioni alle inferiori estremità, la guarigione fu conseguita dopo tre soli giorni. E lo stesso è occorso conseguire qui ultimamente a mio figlio nella cura di un bambino trienne assalito dal *croup*, ma in grado men forte, che tornò in salute dopo *un solo giorno* per le fomentazioni scunapate all'estremità inferiori, e per avere ingollato ogni ora tre centigrammi del nuovo etiope minerale. So poi che qualche altro pratico è riuscito a vincere il *croup*, qui fra noi, mediante in ispecie la prescrizione per uso interno di questo solfuro".

Togliamo dal suddetto lavoro del CADET la seguente nota.

"La peste bovina nel 1745 involò, secondo il Muratori, al Piemonte nuovamente 40,000 pezzi, e comunicatasi allo stato di Milano, ne perirono 180,000 buoi. Più riuscì sensibile (così s'esprime, il Muratori) a quei popoli questo colpo che non la stessa guerra. Proporzionate a queste perdite furono pure quello del dominio veneto, dell'Austria inferiore, della Boemia e della Moravia per bene 22 anni consecutivi... la digraziata Olanda, appena riavutasi in qualche modo dalle immense perdite, di bel nuovo tributò le dovette oltre 140,000 vittime... a segno tale che mentre era altre volte nominatissima per la coltura del bestiame bovino, ora ne rimase quasi totalmente priva. Quando si voglia prestar fede al composto del Faust, ammontano le vittime involate dalla peste, dal 1711 sino a tutto il 1797, soltanto in Lamagna,

al numero spropositato di 28 milioni di buoi e quelle di tutta l'Europa in meno di un secolo, a 200 milioni all'incirca."

OSTETRICIA.

OSSERVAZIONE I.—Nell'estate del 1869 il Dr. SMITH mi chiamava per vedere seco un'ammalata nella cittadella Verdala, dove era acuartierato il Regto. dei Reali Fucilieri 87mo, di cui è il Chirurgo. Quivi mi condussi presso la paziente, Mrs. T. di anni 25, la quale giaceva in una posizione orizzontale, in grave ambascia. Il suo respiro era breve, frequente e difficile: la cute calda e coperta da un madore viscido: il polso piccolo, filiforme, frequente: l'addome disteso, resistente, doleroso, che percosso ai due lati dava un suono chiaro e sonoro, mentre dal pube fin quasi all'appendice xifoide, per una larghezza di otto pollici, il suono era assai oscuro. Ponendo la mano sinistra sul limite destro della regione oscura e con l'altra percuotendo sul punto opposto si avvertiva una fluttuazione, che indicava la presenza di un liquido. Fui informato che quantunque in lei i mestruj fossero soppressi da oltre a quattro mesi, ella ciò non dimeno non avea percepito alcun movimento che le avesse potuto far credere a gravidanza. Ella era multipara e l'ultimo travaglio le avea cagionato uno spostamento d'utero. Da tre mesi andava in lei sempre crescendo una ripugnanza per la locomozione, e da due mesi la stazione eretta le cagionava deliquij e qualche volta anche sincope: inoltre sentiva dolori negli arti inferiori, peso all'ano, ed era tormentata da nausea, vomiti, costipazione e da enuresi, e, per cagione di un disgusto per gli alimenti, ella mangiava assai poco, per cui era in preda ad un progressivo dimagrimento. E da un mese ella era forzata di stare in letto per

causa di una grande prostrazione delle forze. La distensione dello addome venne poco a poco, ma per gli ultimi quindici giorni pareva stazionaria e sopraggiunse un flusso dissenterico. Avute queste informazioni procedetti allo esame degli organi genitourinari. La vulva era un pò tumefatta, e se n'esalava un forte odore ammoniacale. Al dito esploratore riusciva impossibile trovare il collo uterino, e l'esplorazione rettale mi faceva riconoscere la presenza di un corpo voluminoso, globulare e liscio, che mi impediva di riscontrare il sacro, dove la paziente sentiva un forte dolore. Ho diagnosticato il seguente stato di cose—*Retroflessione dell' utero gravido, con grande distensione della vescica.* Il collo dello utero era situato in avanti e sopra la simfisi del pube ed il fondo indietro ed in basso. L'enuresi era cagionata dalla ritenzione. Ricorremmo al cataterismo della vescica, che si potè fare senza molta difficoltà, e demmo esito ad otto litri di urina, densa, e fortemente ammoniacale. Gli ultimi tre litri avevano la consistenza della melassa e dovemmo iniettare acqua tepida nella vescica, poichè l'urina densa avea ostruito il catetere No. 8. Evacuata così la vescica, l'abbiamo più volte lavata con acqua di malva acidulata con succo di limone e v'abbiamo lasciato il catetere a dimora. Indi, ma non prima di aver concesso un riposo di parecchie ore alla paziente, respingemmo la matrice in alto e la riconducemmo nella sua condizione naturale col metodo seguente. L'ammalata rimaneva coricata sul dorso: cominciammo per siringarle l'intestino, e quindi le introdussi l'indice ed il medio della mia mano destra nel retto ed il pollice nella vagina, collo scopo di sollevare il perineo alla maggiore altezza. Intanto il Dr. SMITH mi spingeva il gomito e dopo sforzi piuttosto energici l'utero si rista-

bili definitivamente nel suo posto naturale. Con quel cumulo d'urina la vescica gravitando sull'utero pregno contribuì ad incastonarlo vieppiù nel piccolo bacino. Vi fu azione e reazione de' due organi. L'ammalata sembrò molto migliorata: le prescrivemmo analettici, e l'infuso di china con acido nitrico. Ma l'indomani sorgevano sintomi di cistite. Ripotemmo spesso le iniezioni acidulate di malva nella vescica, ed applicammo lozioni fredde sulla vulva e sulla regione ipogastrica. Comparvero al terzo giorno vari sintomi cerebrali, con movimenti convulsivi ed altri fenomeni uremici. Ora sembrava davvero che il caso fosse superiore alle risorse dell'arte! Lo stomaco rigettava ogni minima dose di brodo: e fu dopo averle amministrato qualche cucchiajo di vino generoso annacquato che ella ritenne un pò di brodo di pollo. Per otto giorni di seguito non si ottenne dalla terapeutica usata alcun apprezzabile miglioramento: la quale consisteva in decotti di china col sesquicarbonato di ammoniaca, in piccole dosi di citrato di chinina e simili. La temperatura vacillava fra 102° e 104° F. Allora abbandonammo quei soccorsi e ricorremmo al bagno freddo nel lenzuolo che le abbassò la temperatura e ne dispose lo stomaco ad accettare i brodi concentrati e qualche tuorlo d'ovo.

Per quattro giorni successivi ella andava sempre migliorando: la vescica già funzionava senza il bisogno del catetere; quando tutto di botto ricomparvero le nausee accompagnate da cefalea intensa e da qualche moto eclampatico. Proposi di trasportare l'ammalata dall'aria stantia di Vordala in un luogo ventilato, ed all'uopo fu scelto dal Dr. SMITH uno dei fortini di San Nicola; o quivi le facemmo prendere ogni mattina un bagno freddo per immersione e le amministrammo un tonico. Dopo il secondo

bagno l'ammalata cominciò a domandare alimenti, e pochi giorni dopo (25 giorni dopo l'operazione) ella era convalescente. Le confermò la salute l'aria saluberrima di Marsascala, dove si è recata per due mesi. Le consigliai di stare in posizione orizzontale fino a tanto che pel progressivo ingrandimento dell'utero non ci fosse più timore di ricaduta. Quattro mesi dopo l'operazione, Mrs. T. partoriva felicemente una bambina a termine, la quale è oggi piena di salute. Dalla quale storia si desume quanto grande sia la distensibilità della vescica nella donna; quanti pericoli possa il feto in utero superare; quanto sia eccellente il metodo da noi adoperato, nelle retroversioni dell'utero gravido; o quanto utile si possa ottenere dall'idroterapia.

NOTIZIE DIVERSE.

— I concittadini dello ZERAPA hanno manifestato il desiderio di collocargli un monumento in un luogo cospicuo della Città. Ne parleremo nel prossimo numero.

— Ringraziamo i due distinti naturalisti, il Prof. Cav. ANDREA ARADAS e il Cav. LUIGI BENOIT, di due memorie, di che ne fummo gentilmente favoriti, intorno ad alcune specie malacologiche dei mari della Sicilia. Eglino vi descrivono una nuova *Mastra*, che dedicarono alla Signora Marchesa PAULUCCI, fiorentina, la quale fu la prima che trovasse il nuovo mollusco (*Mastra Paulucci*, ARAD. e BEN.), nel porto di Siracusa, dov'è conosciuto sotto il nome di *cocchiola janca*. Vi descrivono inoltre il *Tritonium Seguenza*, come nuovo e diverso dal *Tritonium variegatum*, col quale fin' ora andò confuso. "Non è fuor di luogo, scrivono i due zoologi italiani lo aggiungere qui, che le specie del genere *Tritonium*, viventi nei mari della Sicilia sono ora le seguenti, facendo astrazione del *Tritonium Serobiculator*, con

cui si è creato il genere *Bufo* (1). *Tritonium noliferum* LAMCK, (2) *T. Seguenza*, ARAD e BEN (3) *T. cutaceum*, MUR, (4) *T. corrugatum*, LAMCK. (5) *T. reticulatum* BLAIWIL. (*Ranella lanceolata*, PHIL. (6) *T. olvarium* (MUR) L. (*T. parthenopeum*, *T. succinctum* di alcuni autori.)

— Sono stati approvati negli esami del quarto anno di Medicina i Signori G. CAMILLERI (Casal Lia), GIUSEPPE DEBONO (Gozo), AMABILE GULIA (Cospicua), G. FELICE INGLOTT (Cospicua), B. MERCECA (Gozo), ACHILLE MUZI (Floriana), G. NAUDI (Notabile); i quali perciò il mese venturo conseguiranno la laurea dottorale. Ci felicitiamo coi nostri nuovi colleghi, ai quali appena occorre rammentare quanto sia necessario che non cessino a faticare nello studio, l'unica e più sicura via per potere riuscire utili all'umanità sofferente. Le discipline mediche hanno preso una estensione grandissima, e non se ne possono perciò seguire i progressi senza un'applicazione continua.

— VAN DEN CORPUT, di Bruxelles, trovò che l'olio di merluzzo unito alla calce produce i più felici risultati nella tise polmonale e in altre affezioni scrofolose. Egli vanta la seguente formola. Olio di fegato di merluzzo onc. jv da saponificare con acqua di calce e farne una massa pillolare, che si deve aromatizzare con poche gocce di essenza di mandorle amare. Se ne faranno poscia dei boli di circa grani 5, involti in un pó di zucchero e d'iride. Si amministrano da 6 a 12 di tali boli ogni giorno.

— Dagli sperimenti istituiti dal Dr. MONTEVERDI risulta che la chinina possiede la proprietà di eccitare le contrazioni uterine: egli crede che la sua efficacia sia superiore a quella della segala cornuta ed afferma di averne ottenuti eccellenti effetti nelle emorragie uterine. Risultati così soddisfacenti invoglieranno molti pratici ad amministrare la chinina in simili casi.

— Dalle esperienze fatte dai dottori HORAND e PEUCH risulta che nei cani e nei gatti l'inoculazione della linfa vaccina non ha effetto alcuno.

— Le autorità tedesche hanno permesso ai professori della facoltà di Medicina di Strasburgo, di riprendere il corso delle lezioni in francese, come per lo addietro, e ciò fino a nuovo ordine.

— Abbiamo avuto il piacere di vedere il mese passato, dopo un' assenza di anni 17, il nostro ottimo concittadino, il Dr. EMMANUELE BONAVIA. Dopo avere visitato le principali città dell' Europa, ei qui fece il breve soggiorno di due settimane, indi ripartì per Bombay pel suo posto di Medico Sanitario e Direttore del Giardino di Acclimatazione.

— Fra giorni lascerà quest' Isola per l' Inghilterra il Dr. W. DOMVILLE, Medico e Chirurgo principale dello spedale Navale Bighi. A lui, che si meritò gli encomi fattigli da tutte le gazzette nostrali, diamo un addio cordiale. Amico sincero dei Maltesi, egli trattò con molta deferenza i suoi colleghi connazionali che visitarono lo istituto da lui sì bene condotto: ed era facile a fornirne di strumenti chirurgici, di cui quello spedale è ricco, coloro che gliene domandavano per servirsene; esempio, che vorremmo seguito dai suoi successori. Il Dr. DOMVILLE fu membro di tutte le nostre società scientifiche, letterarie ed artistiche. Alla Società Economico-Agraria, di cui fu il vice-presidente, regalò varie graste. Diamo anche un addio alla sua Consorte che si meritò il pubblico amore per la soavità dei suoi costumi.

— Dall' Agosto 1870 fino allo scorso maggio 4304 casi di colera asiatico si erano sviluppati nei dintorni di Pietroburgo, in Moscovia ed in altri distretti della Russia e dei quali 1719 terminarono fatalmente.

— Sfortunatamente le nostre previsioni si

sono realizzate, avendo la difteria preso domicilio in questa Isola, dove non cessa di fare sua comparsa a brevi intervalli. Da pochi mesi in qua essa ha rivestito la forma benigna, ma ne abbiamo veduto vari casi rapidamente mortali. L'osservazione va sempre dimostrando quanto sieno pericolosi i salassi in questa malattia di fondo astenico.

— VAN BENEDEN ha fatto nel *Bullettins de l'Academie de Belgique* la enumerazione di una ventina di specie di entozoiari di Cestacci, e vi descrive il *Phyllobothrium delphinii*, parassito nel *Delphinus delphis* e nel *D. tursio*.

— Non ricorda la storia un' epidemia di febbre gialla così terribile come è quella che or affligge il Brasile, dove oltre a 700 vittime cadono giornalmente immolate al fero morbo.

— I giornali inglesi narrano che un medico giovane, il Dr. BRUCE, sperando di liberarsi dai dolori prodottigli da un flemmone in un dito, trangugiò varie dosi di cloralio e ne rimase vittima.

— Il grande clinico di Vienna, il Professor OPPOLZER, non è più. Egli morì addì 16 aprile di quest' anno, per tifo. "La difficoltà di scegliere l'uomo che deve succedere all' OPPOLZER sarà grandissima, perchè, come si esprime un giornale medico di Vienna i grandi clinici sono divenuti anche più rari dei tenori di cartello" (*Lancet*).

— Anche GRAEFE è morto, lasciando una fama mondiale. Suo successore nella cattedra di ottalmologia in Berlino è il suo allievo SCHWEIGGEN, già professore nella Facoltà Medica di Zurico.

— Ricordiamo con dolore la morte del Dr. TOMMASO GATT, avvenuta addì 23 dello scorso mese. Ei fu dotto, buono, e molto gioviale, e lascia nello Zebbug una lacuna che non sarà riempita facilmente.

— Con molta afflizione annunziamo la morte del nostro amico Dr. WILLIAM MAC MAHON, Primo Assistente Chirurgo della Fregata *Prince Consort*. Colto da maligna difteria, nell'immatura età di 32 anni, egli mandava l'ultimo respiro ai 20 dello scorso giugno nell'Isola di Corfù, dove trovava la nostra squadra. Il defunto ci veniva spesso ad aiutare nelle sedute delle vaccinazioni. Conoscere il Mac MAHON significava amarlo. Egli ebbe animo sincero ed onesto, e costumi semplici. Coltivò assai l'arte sua. Sia benedetta la sua memoria!

— Ci rincresce non poco dovere aggiungere all'indice funereo il nome del Dr. ANTONIO ARRIGO, rapito testè nella primavera della sua vita. L'indole sua dolceissima e l'amore dello studio aveano acquistato al defunto amici ed ammiratori. Tali sue qualità vennero tosto a notizia dell'accorto Onor. INGLOTT, il quale lo adoperò negli istituti da lui diretti. Ultimamente l'ARRIGO era l'Assistente Giuniore dello Spedale Centrale ed uno dei medici dello Spedale dei vajuolosi nel Lazzaretto, dove fu colto da apoplezia polmonale, che lo estinse in quarantotto ore. Voglia Iddio accogliere nella eterna pace l'anima sua gentile!

— Le teorie di CHARLES DARWIN, che con poca lusinga alla superba razza di Adamo, stabilisce per nostri avi i ributtanti macacchi ed altre bestie, pare che abbiano soddisfatto l'Accademia Viennese delle Scienze, poichè addì 30 marzo u. p., sotto

la presidenza del Prof. ROKITANSKI, l'autore della *Genesi delle Specie* e della *Provenienza dell'uomo*, ne fu eletto Membro Onorario. Non si creda perciò che le teorie darviniane abbiano avuto la sanzione universale dei naturalisti. Il DARWIN è lungi dall'aver sciolto il nodo gordiano: e fino a tanto che egli ed i suoi seguaci non trovino gli anelli tra l'uomo ed i quadrumani, la diretta creazione della nostra specie continuerà ad essere la teoria dominante delle scuole. In quanto poi all'umanità non zoologa essa certamente rinunzierà in eterno simili sconce parentele.

— Spesso si parla qui di tremuoti, e per lo più non ci è dato accertarcene della verità: egli è perciò che preghiamo il Governo di collocare nella Università o nella Biblioteca un sismografo, perchè se ne possa avere contezza di qualunque, benchè minimo, scotimento della terra.

— Frai Comunisti, che si sono segnalati per scelleratezze a Parigi, si annoverano i medici e farmacisti Parisel, Pillot, Miot, Rastoul et Ré.ère. Il *Journal de Geneve* vi annovera l'Avvocato Protot, come unico e solo rappresentante del ceto legale.

— Lodiamo il Governo per avere eletto il Professore GALEA al posto di membro del Comitato di Salute. Di uomini come il GALEA è grande penuria nel paese, poichè egli alla vera dottrina aggiunge la lealtà ed aborre le rodemontate.

— Nello intento di aderire al voto di vari amici diamo qui alcuni quadri analitici della nostra Flora. Alle specie enumerate dallo ZERAVA e dal Ch. Prof. DELICATA aggiungiamo diverse altre sfuggite alle loro investigazioni.

MALTESE BOTANY

ORDER. CARYOPHYLLACEÆ, JUSSIEU. *Sepals* 4-5 persistent, distinct or connected into 4-5 toothed tube. *Petals* 4-5, clawed, sometimes wanting. *Stamens* 4-10. *Ovary* free. *Stigmas* 2-5. *Placenta* central. *Leaves* opposite. *Stem* swollen at the joints. With the exception of two species, the *Silene fruticosa* and the *S. inflata*, which are perennial, all the others are herbaceous. One or two of them have showy flowers and the only esculent species is the *Stellaria media*, Common Chickweed, which affords a delicate salad. It is divided into three tribes, SILENEÆ, ALSINEÆ, and POLYCARPEÆ, according to LA MAOUT and DECAISNE, in their *Traité Général de Botanique*. Paris 1868.

- | | | | |
|---|---|--|----|
| A | { | Sepals distinct or hardly connected at the base, leaves with stipules
stamens 3-5, <i>Polycarpeac.</i> 8. | 8. |
| | { | Sepals distinct without stipules, <i>Alsineac.</i> 9. | 9. |
| B | { | Sepals united into a cylindrical tube 5-toothed at the apex, <i>Sileneac.</i>
only represented by the genus SILENE having 10 stamens, 3 styles, 5 bifid,
clawed petals, capsule 3-celled, 6-toothed, seeds reniform. 1. | 1. |
| 1 | { | Flowers in panicles 2. | 2. |
| | { | Flowers spiked, axillary, or solitary 4. | 4. |
| 2 | { | Calyx inflated bladderly; petals bifid, naked; styles very long, flowers white
drooping, leaves glaucous. <i>S. INFLATA</i> , <i>Smith.</i> Del. 77. <i>Cucubalus Erben</i> , <i>Ze-</i>
<i>rafa</i> , 149. Very common in fields. Offers many varieties. In March-June
white flowers. <i>Kashakā</i> Malt. <i>Bladder Champion</i> , Engl. Behen bianco. It
Calyx tubular or clavate 3. | 3. |
| 3 | { | Shrubby at the base, leaves obovate, mucronate, ciliate; flowers crowded
fastigiately-panicled. <i>S. FRUTICOSA</i> , <i>Lin.</i> Native of Gozo on the rocks of
<i>Wied el Klendi</i> . April-July.
Small plant, scabrous, much branched, leaves rather fleshy, flowers small,
rose-coloured above, greenish beneath, sometimes all white. <i>S. SEDOIDES</i> ,
<i>Jacq.</i> Very common on rocks of the sea coast. Del. 79. Zer. 564. | 3. |
| 4 | { | Calyx inflated, plant pubescent, clammy, branched; flowers axillary, pen-
dulous, rose-coloured or purple. <i>S. PENDULA</i> , <i>Lin.</i> Not common. Borders
of fields near the sea. March-April. Zer. 563. Del. 73.
Calyx not bladderly. 5. | 5. |
| 5 | { | Calyx always cylindrical 6. | 6. |
| | { | Calyx club-shaped when in flower 7. | 7. |

- 6 { Petals obovate, entire or subemarginate, flesh-coloured with darker streaks, plant viscid, hairy; calyx with short acute teeth. *S. GALLICA*, *Lin.* Very rare in Malta, not so much in Gozo. Ap.-June.
 { Petals deeply 2-parted, narrow, rose-coloured on the upper surface, lead coloured beneath; leaves scabrous on ciliated petioles. *S. NOCTURNA*, *Lin.* *S. mattutina*, Pres. *S. spicata*, D. C. Del. 74. Ap-June.

- 7 { Hirsute; stem and calyces beset with long white hairs; petals red, semi-bifid. *S. HISPIDA*, *Desf.* Del. 75. *S. hirsuta*, Poir. Common in fields especially in Gozo. Ap-June.
 { Pubescent; petals rose-coloured, deeply bifid, lobes rounded. *S. SERICEA*, *All.* *S. amœna*, *Ucria.* *S. vespertina*, *Retz.* Del. 76. *S. bipartita*, *Zerapha*, 561. *Lsien el Ghasfur* or *Siek el Ghasfur*, Malt. Very common in both Islands. Jan-June.

- 8 { We have but one species of the *Polycarpeae*. The genus *Polycarpon* is distinguished by pet. 5, emarginate; 3-5 stamens, 3 styles, very short; 1-celled cap. 3-valved, many seeded. The *P. tetraphyllum*, *Lin.* is triandrous, with leaves in fours, glabrous; and with white flowers. Del 95. *Zer.* 487. It is very common in sandy and in shady places from Feb-June.

- 9 { The ALSINEAE are represented by four genera, viz: CERASTIUM, STELLARIA, SPERGULARIA, ARENARIA and SAGINA.
 { Flowers tetrandrous; 4 sepala, 4 styles and 4 valves of capsule. *SAGINA* 10.
 { Flowers decandrous... .. 11.

- 10 { Glabrous, procumbent from a central rosette, apex of the ped. reflexed after flowering ultimately erect. *S. PROCUMBENS*, *Lin.* *Zer.* 529. *S. maritima* Del. 91. In sandy places and roadsides very common. Jan-June.
 { Pubescent, ascending, peduncles always erect. *S. APETALA*, *Lin.* On old walls and rocks near the sea: abundant in Gozo.

- 11 | Valves of the capsule the same number of the styles.... .. 12.
 | Valves of the capsule bifid or twice as many as the styles. 16.

- 12 | Without stipules, *ARENARIA*. 13.
 | With stipules, *SPERGULARIA*. 14.

- 13 { Stem procumbent, sometimes red or purple, sepals obtuse, with scarious borders, hardly exceeding the corolla, which is rose-coloured: capsule as long as the calyx. *A. PROCUMBENS*, *Vahl.* *Alsine procumbens*, *Guss.* vol.1. pag. 497. Del. 90. *A. peplodes*, *Ucria.* Flowers sometimes white. On waste ground and in sandy places. March-August.
 { Stem erect, usually red; peduncles longer than leaves, sepals awened, 3-nerved, much longer than corolla, which is white; capsule exceeding the calyx. *A. TENUIFOLIA*, *Lin.* *Alsine segetalis*, *Ucria.* *A. tenuifolia* *Waheln.* *hely.* p. 89. Sea shores and hills of Gozo. March-June.

- 14 { Seeds surrounded by a membranous wing: the leaves are pointless and as long as the spaces between the leaves. *SPERGULARIA MEDIA*, *Presl. Arenaria marginata*, DC. *Alsine media*, Guss. vol. 1. 502. *Lepigonum marinum* and *L. heterospermum*, Del. 86. and 88. Sea shore frequent. Jan-June.
 Seeds rough and not surrounded by a membranous wing. ... 15.
- 15 { Leaves linear, bristle-pointed, shorter than the spaces between the leaves. *S. RUBRA*, *Presley. Lepigonum rubrum*, Del. 85. In sandy places. February-June.
 Leaves semi-cylindrical, fleshy, pointless larger than the spaces between the leaves. *S. SALINA*, *Presley. Lepigonum salinum*. Del 87. In sandy places near the sea coast. Feb-June.
- 16 { Ten stamens, 3 styles, 6 valves, 5 sepals, 5 bifid petals; stem with a hairy line. *STELLARIA MEDIA*, *Smith. Alsine media*, *Lin.* Petala white, sometimes wanting. Very common in shady and cultivated ground from January to May.
 Styles 5, valves 10. *CERASTIUM* 17.
- 17 { Petals shorter or hardly exceeding the calyx 18.
 Petals twice longer than the calyx. *CERASTIUM CAMPANULATUM*, *Viv. C. precor*, Ten. In fields. Dec-Apr.
- 18 { Capsule 10-toothed 19.
 Capsule with 5 bifid valves. *C. AQUATICUM*, *Woods. Malachium aquaticum*, *Fr.* Del. Don. v. 1. In dishes from Feb. to Ap.
- 19 { Villous, usually clammy, petals equal or hardly exceeding the calyx; capsule ultimately bent at the apex and twice longer than the calyx. *C. VULGARUM*, *Lin.* Polymorphous species also called *C. glomeratum*, *Th.* Del. 80. Zer. In cultivated ground. Dec—April.
 Hirsute, never clammy, calyx twice longer than the petals, capsules somewhat longer than the calyx. *C. BRACHYPETALUM*, *Pers.* Del. 81. In cultivated ground Dec.-April.

ORDER. PLANTAGINEÆ, *Jussieu*, (PLATAGINACEÆ, *Lindley*).

Calyx monosepalous, persistent, imbricate, inferior; *Corolla* monopetalous, hypogynous, 4-parted, regular, scarious; *Stamens* 4, hypogynous or inserted on the corolla; *Ovary* 1-4 locular; *Seeds* peltate. The only genus is *PLANTAGO*, having hermaphrodite flowers; calyx 4-parted, corolla tubular with 4-parted reflexed limb; capsule submembranous, bursting transversely

1-4 locular, 1 or several seeds. They are variable in size and amount of pubescence. The *Planago major* is commonly employed in the form of a decoction to allay the irritation in catarrhal ophthalmia: and is the only species cultivated for this purpose. The decoction of the seeds of the *P. Psyllium* may also be used as a lotion in inflammatory diseases of the eye. They are emollient and slightly astringent. The *P. serraria* and *P. Coronopus* are rich in a nutritive mucilage, and are gathered by the poorer classes and boiled as a vegetable.

- | | | |
|---|---|--|
| 1 | { | Leafless radical peduncle (SCAPIGERÆ, <i>Bertoloni</i>). 2 |
| | | Stem branched, leafy (CAULESCENTES, <i>Bertoloni</i>), herbaceous, leaves linear-lanceolate, subdentate, spikes ovate, leafless; bracts lanceolate, ciliate as long as the calyces. Plant pubescent, somewhat variable. P. PSYLLIUM, <i>Lin. Zerrighet el brighet</i> , Malt. Fleawort, Ing. <i>Pulicaria minore</i> , It. Zer. 478. Del 381. Waste places, sea-coast. Verry common. March-June: |
| 2 | { | Leaves dentate or entire... 3 |
| | | Leaves with large teeth, or pinnatifid |
| 3 | { | Spike woolly, mostly ovate-oblong. P. LAGOPUS, <i>Lin. Zer. 475. Del. 377.</i> |
| | | Waste ground, roadsides, abundant Feb.-June. |
| | | Spike glabrous, or villose: never woolly, usually cylindrico-elongated... 4 |
| 4 | { | Bracts shorter than or as long as the calyx... 5 |
| | | Bracts longer than the calyx, leaves lanceolate attenuate at both ends, 3-5 veined, glabrous. A variable plant. P. LANCEOLATA, <i>Lin. Zer. 476. Del. 376. Mesbula salvaggia</i> , Malt. <i>Arnoglossa</i> , It. Ribwort, Eng. Meadows: abundant. Feb-March. |
| 5 | { | Seeds 2-4 in each cell, tube of corolla glabrous, leaves broad, 5-9 veined, spike long; anth. purple. P. MAJOR, <i>Lin. Mesbula</i> , Malt. Way-bread, Ing. <i>Petacciola</i> , It. Del. 375, Zer. 477. Fields. March-Nov. |
| | | Seeds 1. in each cell, tube of corolla pubescent, leaves fleshy 3 veined. P. MARITIMA, <i>Lin.</i> Sea-shores, <i>Marsa el Forn.</i> Feb-May. |
| 6 | { | Capsule dispermous; bracts smaller than calyx; spikes glabrous; leaves lanceolate, 5 veined. P. SERRARIA, <i>Lin.</i> Del. 380. Roadsides waste and sandy places. Feb-May. |
| | | Capsule polyspermous, bracts as equal as the calyx, spikes subvillose leaves linear-spathulate, dentate or pinnatifid. P. CORONOPUS, <i>Lin. Zer. 474. Del. 378.</i> The <i>P. commutata</i> , Guss. and Del. 379, is one of the formes of this extremely variable species. <i>Salib l'art</i> , Malt. <i>Erba stella</i> , It. Star of the earth, Engl. Moist sandy places & waste ground. Mar-Jul. |

CORRESPONDENCE.

To supply a want that has for a long time been felt in Malta, where the number of medical men is daily increasing, this periodical is published. It consists of original articles in Italian on Medical and Natural History subjects, as well as a synopsis of the latest most important discoveries in Medicine and Surgery; and, as it would not be expedient in this Island to issue more than one paper of such a character, we deemed it advisable to open its columns to English Physicians and Surgeons, who in good number, are stationed here from time to time and have the extensive experience of five hospitals—Military and Naval,—to contribute articles in their own language; and, with the view of rendering the paper more acceptable to the profession at large, not only correspondence on the aforesaid subjects will be received and published, either in Italian or in English, but we will also give now and then one or more paragraphs on the Fauna and Flora of these Islands, written in English, with some information as to domestic and economic uses of species, their local habitats, popular nomenclature, &c. *

G. GULIA.

We commence by giving insertion to the following article for which we are indebted to Dr. J. D. Macdonald F. R. S., whose communications are always welcome.

ON THE PROGRESSIVE DEVELOPMENT OF THE ANIMAL KINGDOM AS BEARING ON CLASSIFICATION

BY

JOHN DENIS MACDONALD M.D., F.R.S.

Staff Surgeon H.M.S. *Lord Warden*.

Progressive development, if conceded to one simple type of animals, could scarcely be denied to another with any show of philosophy. Therefore, on studying the leading members of the Protozoa, seriatim, with the view of discovering, if possible, their nearest derivatives, some interesting results were obtained. In unfolding this method of classifying and treating the Animal Kingdom, Professor Huxley's arrangement of the Protozoa, with one or two slight alterations, may be taken as a basis: Thus:—

PROTOZOA.

Astomata.

1. 2.

Foraminifera. Gregarinidæ.

Spongiadæ. Thalassicolidæ.

Polycystinæ. Radiolaria.

Reticularia. Lobaria.

Stomatoda.

3. 4.

Infusoria.

Noctilucidæ.

The four groups, numbered in the above table, exhibit a marked increase in their vital activity and structural development,

in the order in which they stand; and although there is no reason to doubt, that, the Rhizopod type may have been the parent of the others, the upward evolutionary tendencies of all, would appear to be quite distinct. Indeed each may be regarded as primordial in its own series, or the salient point of divergences, which, however different inter se, may be referred to the same source.

* The IL BARTH will be issued every forty days. Subscription 8s. 4d. per annum postage not included. Correspondence, Notes, etc. should be sent to the Editor, 116, Strada San Paolo, Cospicua, Malta.

There is good reason to believe that the Gregarinidæ hold a position superior to the other astomatous families of Protozoa, and it would be scarcely going too far to say that the Cestoid and Tænioid entozoa are derived from them. Thus, they are sometimes observed to be furnished with a circlet of hooks resembling those of Tænia on a proboscis like extension of the body, which is usually elongated in form, and invested with a more distinct tegumentary coat than the other members of the group to which they have hitherto been referred. From the same source also may have sprung the Acanthocephala including Echinorhynchus, Tetrarhynchus, Flaviceps and such astomatous and anenteric forms.

Many Turbellarian-larvæ may be mistaken for genuine Infusoria, giving some force to the view that the former order of beings may have been evolved from the latter, and the Trematoda would next arise in succession with the Nematodea. It would seem quite natural to connect the Hirundinea, Pontotiedella, Clepsine &c., with the Trematoda, but this apparent affinity is only founded upon a delusive external resemblance. On the other hand if we compare the internal anatomy of Nemertes with that of Sipunculus*, and in particular the larval state of both, I think this link

* I can confirm the statement of Krohn as to the existence of two distinct supraesophageal ganglia in Sipunculus, with a bilateral distribution of nerves to the hollow simple and finely ciliated tentacula. Moreover I have found an unequivocal eye speck in connection with each ganglion. The ventral threads are simple, without the series of ganglia occurring in the Hirundinea. The intestine passes backwards winding round a suspensory tendinous cord upon which it returns to the position of the dorsal anus, and the perivisceral membrane is richly ciliated forming little messenteries to enclose the intestinal vessels. In the coral boring species the armature of the integument consists of pointed tuberculations over the middle and posterior regions of the body, with gradually approximating transverse rings of recurved hooks extending along the forepart to the base of the tentacula.

will be acknowledged and next will follow Synapta, Holoturia, Echinus, in fact the Echinodermata as a whole to complete the series. Yet this arrangement would have the inevitable effect of crowning the order with the Crinoidea which in the more common acceptation of the case should hold the earliest position. But the theory of the evolution of new forms from preexisting ones would be evidently defective if it did not admit of occasional retrogression in some points of organization as well as progression in others, and even of considerable latitude of development of no certain significance in either direction.

For want of a better point of origin for the complex Rotifera, we may enlist the temporary services of the Noctilucidæ, and it is doubtful if any more satisfactory selection can be made from the domain of the Infusoria all things being considered.

From the Rotifera, through the Annelida, we may trace the development of the Crustaceous and Chitinous types of Articulata like a dichotomous branch.

It is probably right to link the Annelida with the Crustacea by means of the Sagittidæ, whose exquisitely striped muscular fibres are very significant in this connexion. But as there is, obviously, a representative relationship between the crustaceous Maccroua, Anomoura and Brachyura, and the Chitinous Myriapoda, Insecta, and Arachnida, some blending form are wanting between the genera Geophilus and Nereis for example to perfect the idea, if there be any truth in it at all.

The first rudiments of a tracheal system is probably to be sought for in the Terricolous Annelida, but it is doubtful if articulated limbs, and a dorsal heart make their appearance earlier than amongst the Julidæ.

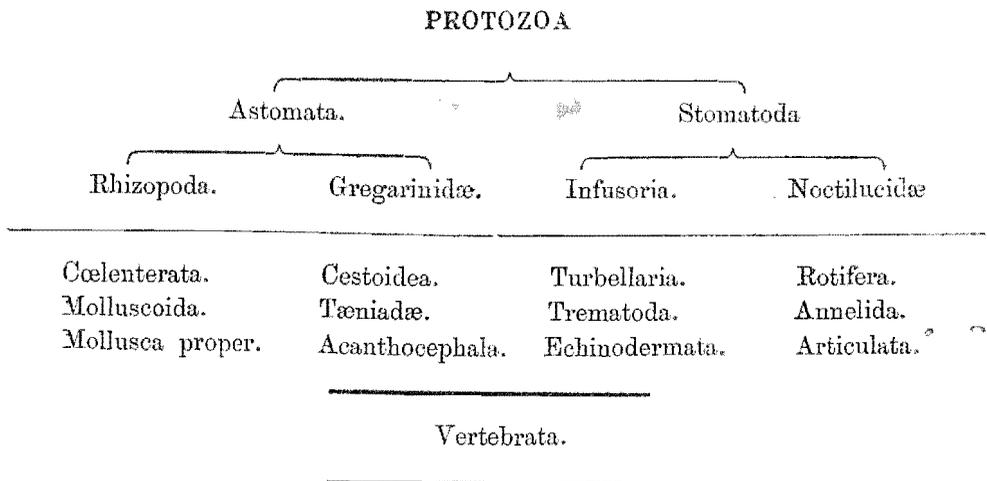
Though last not least, tracing from the Rhizopod type, to the simple polypes, in fact to the Cœlentrate crowned with the Ctenophera, and from the latter through the Brachiopoda & Polyzoa to the Tunicata, we finally enter the precincts of Mollusca proper.

This is, no doubt, the royal road to the Vertebrata, if indeed there be any, for it would be utterly hopeless to seek the evolution of this higher type, through any of the other channels briefly noticed in this paper.

The Insects, Crustaceans and Echinoderms present impassable barriers to the tracery of an unbroken chain of organic life from the simple to the most complex; they are so curiously constructed, exhausting one's

ideas of modification or so perfect in their way as to preclude any conception of their further development. But with sufficient exercise of thought, the morphological resources of the Polyp type would appear to be ample or endless.*

I here subjoin a tabular scheme of the leading divisions and groups of the Invertebrata in accordance with the foregoing views.



A more extended table than this might be readily made, but even in its present form it is highly suggestive, and apparently quite in keeping with nature and fact.

JOHN D. MACDONALD.

F. M. S. Lord Warden

Malta May 24, 1871.

ANNUNZI BIBLIOGRAFICI

NUOVA FARMACOPEA.—Ora che l'unità tedesca è un fatto compiuto, dopo una serie di sì belle vittorie, si pensa in Germania di formare una Farmacopea universale pel nuovo Impero. Una giunta composta di dodici membri è stata scelta per l'attuazione di tale lavoro: la Prussia ne fornisce tre membri, la Sassonia, il Mecklemburgo e la Baviera ne mandano sei, e gli altri tre

sono inviati del Wurtemberg, del Baden e del Hesse. La giunta inviterà nelle sedute molti fra quei che possono contribuire al perfetto compimento dell'opera, che si spera sarà pubblicata nei primi di gennaio 1872.

ROKITANSKY—Trattato di Anatomia Patologica, traduzione dei Dottori B. FANO e G. RICCHETTI. Terza edizione interamente rifusa.

L. MONTE—La Diagnostica delle Malattie dedotta in modo facile dalla chimica ed esposta per uso dei medici pratici. Venezia.—I volume in 8vo. Prezzo L. it. 5.

* A more detailed account of the morphological relations of the Molluscoida & Cœlenterata will be found in a paper on this subject, by the author published in the Transactions of the Royal Society of Edinburgh.—(Vol. xxii. Part in 1864.)

PROF. RONCATI—Compendio di Igiene per uso dei Medici. Napoli.

G. RHEINDORF—Compendio di Ottalmologia per gli studenti e medici pratici, versione Italiana dei Dottori BINI e CALDERINI Torino.

ARNALDO CANTANI—Manuale di materia medica e terapeutica basata specialmente sui recenti progressi della fisiologia e della clinica. Trattato pratico ad uso dei medici esercenti, dei farmacisti e degli studenti. Milano. —E' un' opera classica che dovrebbe trovarsi nella biblioteca di tutti i medici Italiani.

UELLE e WAGNER—Trattato di Patologia Generale, tradotto sulla III edizione tedesca, per cura di G. RICCHETTI, seconda edizione Veneta. Venezia 1869—1 vol. 8vo. Prezzo L. it. 8.

A. FOERSTER—Manuale di Anatomia Patologica, prima traduzione italiana sulla settima edizione tedesca, per cura di G. Dott. RICCHETTI con 4 tavole. Venezia 1868—1 vol. in 8vo.—Prezzo L. it. 7.

FELICE NIEMEYER, Professore di Patologia e Terapia, Direttore della Clinica Medica di Tubing.—TRATTATO di Patologia e Terapia speciale versione dal Tedesco di GIACOMO Dott. RICCHETTI, seconda edizione Veneta.

TIT—A Handbook of Uterine Therapeutics and of Surgical Diseases of Women 3rd Ed. Churchill. 1871. 40s.

DR. MURPHY'S Midwifery. 2nd Ed. Walton. 1871. 12s. 6d.

GIOVANNI CANESTRINI—Compendio di Zoologia ed Anatomia Comparata. Vol. 3. Milano 1869-71.

P. SCHIAVARDI e G. PINI—Annuario delle Scienze Mediche. Editore Fr. Vallardi. Napoli 1871.

In corso di pubblicazione—S. JACCOUR—

Trattato di Patologia Interna, una versione italiana con note originali pel Prof. DIODATO BORELLI. Opera accompagnata da figure e tavole in cromolitografia.

CONDIZIONI

L'opera verrà pubblicata in 30 dispense circa. Ogni dispensa conterrà 48 pagine di stampa in 8vo e costerà una lira italiana. Si pubblicherà non meno di una dispensa al mese.

SOELBERG WELLS.—A treatise on the Diseases of the Eye 2 ed. With coloured Plates and Wood Engravings. Churchill. 24s.

SWAYNE.—Obstetric Aphorisms, for the use of students commencing Midwifery Practice. Churchill. 3s. 6d.

SIMPSON (SIR JAMES)—Selected Obstetrical Works containing the substance of his Lectures on Midwifery. Edited by Walt Black. Edinburgh. 18s.

WEST (CHARLES)—On some Disorders of the Nervous System in Childhood; being the Lumleian Lectures delivered at the Royal College of Physicians of London in March 1871. London. Longmans. 5s.

SPENCE. Lectures on Surgery. With numerous Illustrations on Stone and Chromolithography. 2 large volumes. Edinburgh. 42s.

MURCHISON. Diseases of the Liver, Jaundice and abdominal Dropsy. Longmans. London. 10s. 6d.

HUXLEY. Introduction to the Classification of Animals. Churchill. 6d.

ACTON. The Functions and Disorders of the reproductive Organs in Childhood, Youth, adult Age and advanced Life, considered in their Physiological, Social, and Moral Relations. Churchill.

LIONEL BEALE—Disease Germs: Their Supposed Nature. An original investigation. With new Drawings, illustrating the formation of Vegetable Germs—This work contains critical remarks on Dr. TYNDALL'S "Dust and Disease." 3s. 6d.

LIONEL BEALE. — Disease Germs : Its Real Nature. An original investigation with the aid of the highest powers yet made. This work discusses the Pathology of Contagious Diseases. 8s. 6d. with 16 coloured plates. Both published by Churchill.

DIZIONARIO DI MEDICINA AD USO DEL PRACTICO ; Compilato per cura del Dr. RAFFAELE MATURI, coadiuvato da molti fra cui ANTONELLI, CAPOZZI, COCO, PALLADINO, PRIMAVERA etc. Abbraccia in breve la etiologia, la storia, ed il trattamento di ogni malattia secondo lo stato attuale della scienza. Sarà fra poco compito al prezzo di 8s.

BENOIT CAV. LUIGI. —Sulle Conchiglie terrestri e fluviatili della Sicilia. Sono stati pubblicati i primi quattro fascicoli a 4s. l'uno. Opera commendevole.

SANSOM. The Antiseptic System : a treatise on Carbolic acid and its compounds, with an inquiry into the Germ Theories of Putrefaction Fermentation and Infection, the Theory and Practice of Disinfection, and the Employment of antiseptics in practical medicine and surgery. London.

NEWMAN. Text book of Skin Diseases Translated by the two German Edition. Sixty woodcuts, illustrating recent microscopic investigations. London 12s. 6d.

HAWKES. On the General management of Public Lunatic Asylums in England and Wales. 1s. 6d. London.

Fox. Skin Diseases: their Description, Pathology, Diagnosis and Treatment, with wood illustrations and copious Formulæ. 2nd Edit. London 6d.

TILT. A Handbook of Uterine Therapeutics and of surgical diseases of women, in which all the modern modes of Treatment are critically examined 3 Ed. 10s.

ENCICLOPEDIA MEDICA ITALIANA. Milano. Editore Dr. F. Vallardi.

THOMPSON. Clinical Lecture on Diseases of the urinary organs. 2nd Edit. 5s. Chirchill.

TOYNBEE. The Diseases of the Ear; Their Diagnosis and Treatment.

ALTHAUS. On medical electricity and its use in the treatment of Paralysis, Neuralgia and other Diseases. 2nd Ed. 15s. Longmans and Co.

DEL MONTE. La Igiene degli Occhi nello stato sano e morbosio. Napoli.

Per gli usi clinici raccomandiamo il termometro di Hawksley, avendo esso il grande vantaggio di avere l'indice stabile, non come quello di Negretti e Zambra, che facilmente si congiunge al mercurio del bulbo. Prezzo è 12s. 6d.

Il Sig. ARRIGO, Strada Tesoreria, ha alcuni esatti urinometri a 5s. l'uno.

ERRATA CORRIGE.

Pag. 6, col. 2. v. *ittericia* l. *itterica*.—
7. col. v. 10-11. *mattutina* I. F. *sempre più bassa di quella della sera* Io. *precedente*. l. *mattutina* 1^o, I. Fah. *sempre più bassa di quella della sera precedente*. —v. 25 Payer. l. Peyer. pag. 16. v. 9. *spices* .species.